ANNO XX | Mercoledì, 3 luglio 1867 | N. 182

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 26 | » 14 | » 10 |
| Francia | » 44 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Germania | » 58 | » 35 | » 19 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 92 | » 52 | » 28 |

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Danto Ferroni, *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Firenze, 2 Luglio

## LA LIBERTÀ DELLA CHIESA NEGLI STATI UNITI (*)

LETTERA VIII.

*Caro Dina,*

Gioverà ricapitolare in breve termini le condizioni della libera Chiesa quali trovansi sancite dalla legislazione americana. Percorrendo le mie lettere, i vostri scrittori avranno veduto che la libertà della Chiesa punto non consiste nell'abdicazione dello Stato a favore del clero di una o più denominazioni, nè tanto meno nella sostituzione del clero al laicato nell'amministrazione dei beni che alle Società religiose si appartengono. Essi avranno veduto che nessuna associazione religiosa può ottenere la personalità civile se non conformandosi alle leggi dello Stato, e che fra le condizioni imposte da quelle leggi, prime ed importantissime sono quelle che si riferiscono al limite della proprietà e al modo con cui questa vuolsi amministrare. Avranno imparato che il clero non entra per nulla nell'amministrazione temporale della Chiesa, che tutta si devolve alla parte laica, la quale è la sola infatti che sia dalle leggi riconosciuta, come elemento costituente l'associazione religiosa. Avranno finalmente osservato che lo Stato quanto è geloso nel guarentire la libertà delle chiese col confinare il clero nell'esercizio del potere spirituale, altrettanto è costante nel negare ogni specie di riconoscimento di questo stesso potere, che come tale non può cadere sotto la giurisdizione di governo. Di qui nessuna personalità civile concessa alle diocesi o ad altre rappresentanze di giurisdizione territoriale, nascente dalle relazioni spirituali, che possono unire molte chiese sotto l'autorità di un vescovo, o di un altro capo qualsiasi. Rammentate che le associazioni religiose, considerate come corpi morali riconosciuti dalla legge, ed aventi personalità civile, sono sempre associazioni locali, isolate, indipendenti, e limitate all'edificio in cui si sogliono raccogliere per l'esercizio del culto.

Egli è in virtù di questa legislazione che le Società religiose attualmente esistenti ebbero la loro esistenza legale. Vogliousi tuttavia eccettuare poche chiese che nell'èra coloniale ricevettero il titolo della loro personalità dalla Corona d'Inghilterra: nomino fra queste la Chiesa della Trinità di Nuova York (chiesa episcopale) che nella sua organizzazione ricevea in dono molti terreni situati nell'isola dove sorge questa metropoli. Col progresso del tempo quei terreni acquistarono un valore di molto eccedente il limite imposto dalle leggi successive.

Lo Stato però avendo riconosciuto il titolo della sua organizzazione, quella Chiesa rimase nel pacifico possesso delle sue proprietà e, fatta questa eccezione, si può affermare che tutte le chiese di fede protestante vennero organizzate a seconda della legge descritta.

Lo stesso avveniva delle chiese papali fondate sullo scorcio del passato secolo, o nei primordi del presente. Libere dal controllo della gerarchia che a que' tempi non avea potuto consolidarsi nel paese, presiedute da un clero conscio della propria debolezza, le Società di fede romana erano riuscite a mantenere la loro indipendenza dalla predominanza clericale. Ma quando l'episcopato coll'estendersi della sêtta, potè organizzarsi a seconda de' suoi statuti, e si sentì in forze da poter entrare nella lotta, non pose tempo in mezzo a discendere nell'arena, pronto a strappare dalle associazioni la loro supremazia temporale. Tracciamo la storia di questa lotta, che agli italiani potrà essere feconda di utili insegnamenti. Ma prima lasciate che vi dia un cenno sulle condizioni della Chiesa papale negli Stati Uniti.

In quella parte d'Europa in cui l'America è meno conosciuta è comune l'opinione che quella Chiesa faccia negli Stati Uniti grandi progressi, e non mancano scrittori che attribuiscono tali risultati a una salutare trasformazione che essa avrebbe subita in grazia della libera atmosfera da cui trovasi circondata. Riduciamo tali apprezzamenti alle giuste proporzioni della realtà.

La Chiesa papale, romana o cattolica che si voglia appellare, data la sua origine in questo paese dal 1633 quando una mano di cattolici inglesi, sfuggendo alle persecuzioni della sêtta dominante, stabilivasi nella Marilandia sotto la guida di lord Baltimore. Coll'emigrazione però dall'Inghilterra e dalle altre colonie vicine si mutò presto il carattere di quello stabilimento; in pochi anni la Chiesa episcopale acquistò il predominio della colonia, rimanendo la papale in decisa minoranza. L'acquisto della Luigiana nel 1803, e della Florida nel 1821, colonia francese la prima e spagnuola la seconda, diè un incremento sensibile alla popolazione di fede romana. Ma anche in questi paesi l'elemento cattolico venne in pochi anni soverchiato dall'emigrazione protestante degli altri Stati, tanto che se ascendiamo fino al 1830, troviamo che la sêtta papale rimase per tutto quel tempo in condizioni assai umili e affatto aliena dalle pretese che, dopo essersi rinforzata, mise innanzi con molto zelo, ed incrollabile perseveranza.

Egli è soltanto dagli ultimi trent'anni che quella Chiesa prese un incremento veramente straordinario: accresciuta la popolazione di alcuni milioni, si stabilirono molte diocesi, si edificò buon numero di chiese, scuole, collegi, seminari, conventi d'ogni genere si fondarono, si aprirono asili per gli orfani, spedali, ed altre istituzioni di religiosa carità. Per mantenere tali istituti la Chiesa mette a profitto la pietà de' fedeli, dai quali riscuote non lievi contribuzioni: ma queste non basterebbero allo scopo se non venissero in aiuto la propaganda di Lione, e la società Leopoldina di Vienna, che forniscono gran parte del bilancio attivo della sêtta.

Giova notare che tale incremento vuolsi attribuire onninamente, non già all'influenza che quella chiesa eserciti sulla popolazione nativa, ma bensì alla vasta emigrazione che dall'Irlanda cominciò circa quel tempo, e continua a' nostri giorni a versarsi su questi lidi. Se la Francia, la Germania meridionale, la Spagna e l'Italia contribuiscono una parte della popolazione cattolica, questa parte non è che una minima frazione in rispetto all'emigrazione irlandese, che in massa si trapianta ogni giorno in questo paese. Dei 300 mila emigrati che in media giungono annualmente agli Stati Uniti, i due terzi appartengono all'Irlanda. Qual meraviglia se la Chiesa cattolica espande la sua giurisdizione su gran parte degli Stati, lasciandosi addietro nel suo progresso le altre sêtte, che li alimentano principalmente della popolazione nativa?

Allorchè dunque gli scrittori della *Propaganda* vantano grandi conquiste agli Stati Uniti, o intendono di parlare di un incremento che proviene dall'estero, o di reclute che la Chiesa si procacci all'interno. Nel primo caso i loro vanti poggiano su un fatto positivo, benchè, a dir vero, tale incremento sia piuttosto uno spostamento di popolazione, che un'aggiunta al numero dei credenti; nel secondo caso le glorie della sêtta papale si riducono a ben poca cosa: le conversioni che ella ottiene nel campo nemico sono ampiamente compensate dalle perdite alle quali va soggetta. Ma a che ammontano queste conversioni? Accurate indagini mi inducono ad affermare che tutte le conversioni avvenute negli ultimi vent'anni dalle chiese protestanti alla Chiesa papale non ascendono che a poche centinaia. — Un vescovo della sêtta episcopale, e una ventina di ecclesiastici appartenenti quasi tutti alla medesima confessione passarono in tutto quel tempo dal tempio protestante alle tende papali. — Ora se tenessimo conto delle reclute che i protestanti alla loro volta ottennero dagli avversari, vedremmo che le nazioni si trovano pienamente pareggiate fra i due contendenti.

Del resto, che un pastore protestante o cattolico abbandoni la propria setta per passare nelle file di un'altra, che qualche donnicciuola di mente leggiera trovi ai rimorsi della propria coscienza maggior sollievo nei segreti del confessionale, che nell'umiliazione dello spirito dinanzi a Dio, che qualche persona non avvezza agli studi severi della filosofia si senta attrarre dalla pompa del culto, o dalla grandezza dell'organizzazione della Chiesa, tutto ciò non muta la questione. Il cattolicismo papale non farà mai fortuna agli Stati Uniti. Organizzato a governo aristocratico, anzi monarchico, dipendente da un capo straniero, soggetto a vescovi e ad un clero in gran maggioranza stranieri, ed inferiori per intelligente virtù al clero nativo, con una fede che si impone alle coscienze e non si discute, con una gerarchia che si è sostituita alla Chiesa, con un culto di pompa pagana, quella Chiesa non potrà mai guadagnare terreno fra un popolo che vive di libertà, che si distingue pel senso fortissimo del proprio individualismo, e che ama le proprie istituzioni con un orgoglio che confina col fanatismo; fra un popolo che è fornito forse più che ogni altro di senso pratico, che più d'ogni altro è alieno da ogni specie di sentimentalismo; e che sopratutto è attaccato al principio elettivo e democratico, su cui si poggia l'organizzazione delle sue Chiese. Da questo lato gli amici della libertà non hanno nulla a temere. Il protestantismo in America subirà certo nell'avvenire importanti modificazioni; ma qualunque sieno le forme sotto le quali si manifesterà il pensiero religioso, di questo possiamo essere sicuri che le innovazioni anzichè portarci più vicino, ci allontaneranno sempre più dalla Chiesa di Roma. Non conosce questo paese chi sostiene altra opinione.

Non già che la Chiesa papale non abbia la sua missione da adempiere agli Stati Uniti. La razza irlandese è il campo su cui essa potrà esercitare la sua influenza a vantaggio della civiltà. Parlando più ai sensi che all'intelletto, poggiandosi su una autorità infallibile anzichè sull'assenso della ragione, essa potrà, più che ogni altra setta, contribuire all'incivilimento di questa emigrazione, che per ignoranza, povertà e abbrutimento rappresenta agli Stati Uniti l'ultimo gradino nella scala sociale. L'esistenza della Chiesa cattolica in questo paese è dovuta ai bisogni morali di questi nuovi barbari; che ella adempia alla sua missione, è il voto di tutti gli americani che sanno sollevarsi sulle passioni dei partiti politici o religiosi.

Consultando le statistiche, troviamo grave divergenza nel calcolo della popolazione addetta al culto papale. I diarii della sêtta la portano a quattro milioni, mentre altre statistiche non meno autorevoli la restringono a tre milioni. Qualunque sia la cifra che vogliamo adottare, si può dire in termini generali che la parte cattolica sta alla popolazione totale nella proporzione approssimativa del 9 al 10 0|0. Conviene però osservare che il clero papale segue un metodo assai diverso da quello del clero protestante nel compilare le sue statistiche. Tal differenza di metodo influisce grandemente sulle cifre totali delle rispettive popolazioni. Il clero papale infatti inchiude nelle sue tavole tutta la popolazione che fu battezzata secondo i riti della chiesa, compresi i bambini di parenti cattolici, come altresì coloro che avendo ricevuto il battesimo non si curano poi di frequentare la chiesa. Il clero protestante all'incontro non comprende nelle statistiche che i membri *comunicanti*; esclude dunque i *non comunicanti*, che pur frequentano la chiesa e i quali, come abbiamo altrove osservato, stanno per riguardo ai comunicanti nella proporzione di 4 a 1. Esclude ancora i bambini, e non ammette nelle tavole che i maggiorenni che fanno parte della commissione. Voi vedete che non potremmo riuscire ad alcuna conclusione di qualche valore se nello studio comparato sul movimento religioso di questo paese non tenessimo conto di questi metodi diversi seguiti nella compilazione delle tavole statistiche.

Ora poi è egli vero che la Chiesa papale negli Stati Uniti abbia subito una trasformazione in senso liberale? È ella diventata più omogenea alle condizioni della civiltà moderna, più devota ai grandi principii della libertà, più ossequiosa alle leggi dello Stato? Lo vedremo nella lettera seguente.

New York, 22 aprile 1867.

B.

(*) V. numeri 110, 114, 116, 124, 136 166 e 178.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

*Roma, 30 giugno.* — Il superbo spettacolo della basilica vaticana fu turbato da vari casi. Un uomo di Cremona, nel meglio della cerimonia di canonizzazione, soffrì tale assalto di malinconia e di religiosa aberrazione, che trasse di tasca un coltello e provò di segarsi le vene del collo. Il pavimento della chiesa fu bruttato da una lunga striscia di sangue, e gli astanti, presi da orrore o da timor panico, secondo che sapevano o ignoravano la cagione del bisbiglio, cominciarono a stringersi e a premere gli uni sugli altri, od a correre per salvarsi da un incognito pericolo. Ma i prossimi alla brutta scena levarono di mano il coltello a quell'infelice, ed i gendarmi, sopraggiunti, lo portarono all'ospedale di Santo Spirito. Quivi, consideratosi che la ferita era pericolosa, fu posto in mano dei preti e dei chirurgi. Fece testamento, e fu notato che, dettando le ultime disposizioni della sua volontà, non dava alcun segno di alienazione mentale, ma pareva calmo e in piena ragione. Odo stamane che, arrestata l'emorragia, la ferita è sanabile. Un commissario del tribunale politico della S. Consulta lo tortura con mille interrogazioni, imperocchè il Sagretti, che suol vedere delitti in tutte le azioni dei laici, va pensando che quello sventurato fosse un sicario mandato per commettere qualche crudele assassinio, ma che il dito di Dio e la grandezza del rito che si compieva nella maestosa basilica gl'intenerì il cuore e lo indusse a penitenza.

Un altro spavento per le donne fu l'incendio di due tende nei finestroni della chiesa. Il gran caldo fece piegare le candele in tutti i lati, e così il fuoco si appiccò nelle tende, e se non fossero state spente tutte le candele che stavano sotto le finestre, il fuoco si sarebbe propagato. Alla vista dei vigili che giravano pei cornicioni, gettando acqua, e alle poche fiamme, le donne si spaventarono e corsero per uscire, temendo d'essere in preda al fuoco. Dopo pochi istanti di trambusto tornò la calma ed ebbero fine le scene di terrore, ma non senza lamentare cadute e ammaccature, svenimenti e perdita di qualche oggetto prezioso di cui sono ornate le donne. Anche molti uomini perdettero i cappelli e gli occhialini.

Il terzo caso che avvenne durante la cerimonia fu piuttosto piacevole per quella naturale inclinazione a ridere, quando si vede una persona cadere sconciamente. Sonciamente appunto cadde il cardinale Bofondi dalla predella dell'altare voltolandosi per dodici scalini fino al piano. I sacri paramenti disordinandosi gli coprirono anche il capo, facendo di un cardinale un ammasso informe di roba. Il caudatario se era destro lo poteva trattener per la coda, ma se lo fece uscire di mano e rimase come smarrito, e quasi semplice spettatore.

Del resto, la lunga funzione, durata più di sei ore, riuscì bene. Se non che gli spettatori ne portarono tutti il segno per lo sgocciolamento delle cento migliaia di candele. I palchi dei privilegiati si osservarono con attenzione, godendo l'occhio nella varietà dei vestiti dei militari e dei cavalieri d'ogni ordine, spiccando massimamente le uniformi borboniche, che erano molte, messe appunto in comparsa per dimostrazione politica, giacchè la politica coi moderni preti entra pure in chiesa, regola le messe cantate e piglia parte nelle santificazioni. Le campane ed i cannoni ci hanno assordato, e quel ch'è peggio, la storia non è finita. Mi viene in taglio dire che portando il rituale romano lo sparo dei cannoni nelle cerimonie di canonizzazione, si dice da alcuni che il dominio temporale è necessario al Papa anche per poter compiere coteste cerimonie di tanta importanza nel ministero papale. Il Papa ha d'uopo delle artiglierie per questo religioso esercizio; le artiglierie non le possono avere se non i principi secolari; dunque il Papa dev'essere anche principe secolare. Questo è un sillogismo raffazzonato non so se per piacevolezza o per semplicità

Ieri sera la girandola al monte Pincio piacque e fu bella, ma nel meglio s'incendiò il centro del prospetto e perfino i travi maestri, e il disegno rimase guasto. Fu splendida l'illuminazione nella via del Corso. La folla che trasse a siffatti spettacoli fu tanta che la vasta piazza del Popolo parve angusta. Ieri certamente avemmo centomila forestieri tra preti e parenti dei preti. Gli uomini liberi non si curano di questi spassi ove la religione si confonde con la politica.

Il clero francese per far la corte agli zuavi invitò l'altro giorno ufficiali e sott'ufficiali pontifici a bere seco in compagnia nella gran sala dell'albergo della Minerva. I soldati per ricambio hanno invitato i francesi al casino militare. Si trattano alla compagnesca; sono due milizie collegate, ma se si ha da dire il vero, i preti francesi sono più spiritati degli zuavi.

Del clero italiano convenuto a Roma non si può dir altro fuorchè è stufo, e sa loro un'ora mill'anni d'andarsene, soffrendo anche qualche umiliazione rimpetto al francese che è il preferito e l'accarezzato. Il clero tedesco forma una piccola squadra, non si confonde affatto con l'altro clero, e sta in chiesa con molta spigliatezza perchè è del paese del razionalismo. Lo spagnuolo è zotico e poco curante di tanta politica. L'irlandese e l'inglese si assomiglia al tedesco, come il belga al francese che si arrabatta, predica, strilla servendosi per pergamo anche dei muricciuoli. Alcuni preti questa notte sono stati presi dal cholera.

Ci scrivono da Finalborgo il 2? giugno 1867:

Intorno alla riscossione dei tributi voi dite che nelle provincie liguri piemontesi è più arretrata che nelle altre, e ne deduceste perciò che il sistema di riscossione in esse vigente era da abbandonarsi. Senza entrare a ragionare sulla bontà dei sistemi di riscossione vigenti nel regno italiano, vediamo se la causa del lamentato ritardo sia del nostro sistema di riscossione. Vi cito un fatto solo ed unico...

Non ci vennero ancora consegnati per essere posti in riscossione i ruoli dell'imposta fondiaria degli anni 1865 e 1866...!!! Non parlo di quelli del 1867, chè questi si faranno quando Dio vorrà! Ma i primi sono fatti, finiti e spediti alla superiore approvazione da oltre a due mesi, e perchè non si mandano in riscossione? Or bisogna sapere che i ruoli della fondiaria sono la base delle nostre riscossioni; mancando questa, ditemi voi, come si può andar avanti bene... Si è riscosso a conto in base dei ruoli del 1864 e per l'esercizio 1865 e per il 1866, or bisogna nuovamente esigere a conto pel 1867. Ma i contribuenti se non conoscono il vero loro debito non pagano volentieri... e quindi si fa solo quel che si può.

Ora gli onorevoli colleghi delle altre provincie navigano anch'essi in simili acque? Credo di no.

Nel giorno 24 p. p. ebbe luogo a Vienna una conferenza, alla quale presero parte il barone di Beust ed il ministro delle finanze, barone di Becke, rappresentante il ministero cisleitano; il conte Andrassy, presidente del ministero ungherese, ed il sig. de Lonyay, ministro delle finanze dell'Ungheria; i presidenti delle due Camere del *Reichsrath* ed i due capi parlamentari, signori Herbst e Kaiserfeld. La conferenza ha deciso che il *Reichsrath* austriaco e la Dieta di Pest procederanno senza indugio alla nomina della deputazione incaricata di estendere il bilancio finanziario secondo il quale gli obblighi pubblici dovranno essere ripartiti fra paesi cisleitani ed il regno d'Ungheria.

I due ministri ungheresi hanno ammesso come base di questa ripartizione il principii seguenti:

1. L'Ungheria assume degli obblighi *interamente uguali* a quelli sopportati dai paesi cisleitani. La ripartizione sarà regolata secondo la rispettiva popolazione e la media del prodotto delle imposte nel corso degli ultimi dieci anni.

2. L'uguaglianza della ripartizione è sopratutto applicabile ai debiti dell'impero, i quali, rapporto all'estero, rimangono comuni ed indivisibili. Non vi sarà dunque classificazione di debiti pel servizio degl'interessi.

3. A datare dal 1° gennaio 1868, il regno di Ungheria sovverrà ai suoi bisogni con le sue proprie risorse, e contribuirà per sua *quota-parte* alle spese reclamate dagli affari comuni; l'ammontare di questa *quota-parte* sarà versata ogni trimestre al tesoro centrale di Vienna.

4. Le imposte dirette ed indirette saranno stabilite secondo un sistema uniforme nelle due metà dell'impero.

I presidenti del *Reichsrath* austriaco nonchè i due capi parlamentari signori Herbst e Kaiserfeld, si sono dichiarati soddisfatti di questo accordo; in modo che se, come tutto lo fa supporre, la Dieta di Pest sanzionerà i principii accettati in nome dell'Ungheria dal conte Andrassy e del sig. di Lonyay, il regolamento degli affari finanziarii fra i paesi situati al di là della Leitha, che sembrava irto da tante difficoltà sarà prontamente compiuto.

Ieri il signor ministro di agricoltura e commercio, comm. De Blasiis, accompagnato dal cav. Caranti, direttore dell'agricoltura, e del cav. Balestrero, prof. di agricoltura, fu a visitare l'istituto e la colonia agraria di Castelletti, amendue fondati e retti con molta intelligenza e filantropia dal deputato Catani. Ivi, oltre ad encomiare assai la ragionata e pratica istruzione agraria data a quei giovanetti, per la quale, arricchendo la loro mente delle nozioni necessarie ad essere buoni agricoltori, non cessano perciò dal conservare la attitudine per praticamente esercitarla maneggiando l'aratro e la zappa, assistette altresì allo esperimento di due falciatrici-mietitrici meccaniche, l'una dell'istituto, del Ministero l'altra.

Noi cogliamo con piacere quest'occasione per volgere una parola di encomio al predetto ministro pel sistema da lui adottato di fare esperimentare in più punti d'Italia le migliori macchine agrarie, facendole acquistare al Ministero. Con ciò si mettono proprietari in condizione di giudicare della loro maggiore o minore pratica utilità, e mentre la non riuscita di una di esse non reca grave danno al Ministero al quale appartengono, evita a molti agricoltori dissesti o delusioni, che li rendono poi oltremodo diffidenti, anche verso le innovazioni veramente utili.

---

Si legge nel *Mémorial diplomatique:*

È voce molto accreditata nei circoli politici di Firenze che la convenzione Erlanger per la liquidazione dell'asse ecclesiastico è completamente abbandonata. Il Ministero, d'accordo colla Camera, sembra voler far passare dapprima una legge di esecuzione, dopo di che si potrebbe procedere a degli accomodamenti con delle case bancarie italiane od estere per l'anticipazione dei 600 milioni necessari al Tesoro. Si ricorderà che i signori Di Rothschild e Frémy avevano precisamente insistito perchè si segua questo cammino; ciò che dà luogo a credere che le trattative potessero essere riprese con questi finanzieri.

---

NOTIZIE SANITARIE

Tra ieri ed oggi, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 1° corrente, al nostro ufficio municipale furono denunziati tre casi sospetti di cholera. È inutile aggiungere che le autorità locali presero in proposito i più energici provvedimenti.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 1°, furono messi in osservazione due frati provenienti da Roma per la via ferrata, e nella nostra città fuvvi un secondo caso sospetto, che al pari del primo si verificò non essere cholera. Nella nostra provincia poi, dal 29 al 30 giugno si verificarono 34 casi di cholera seguiti da 12 decessi.

Leggiamo in data del 30 nella *Lombardia*, che avendo la prefettura di Milano saputo che, molti operai lombardi addetti ai lavori della ferrovia di Foggia-Benevento partirono il 29 da Ariano ove scoppiò il cholera, ha provveduto affinchè i medesimi al loro arrivo siano trattenuti in sale separate, e poscia sottoposti ad osservazione.

Dal 29 al 30 giugno a Trezzo sull'Adda, a Trecazzano, a Pozzo d'Adda, a Liscate ed a Cascina Altaguardia in provincia di Milano si verificarono 5 casi di cholera seguiti da due decessi.

Nella provincia di Bergamo, dal 26 al 28 giugno vi furono 271 nuovi casi di cholera.

Scrivono alla *Perseveranza* del 1° luglio, che dal 23 al 28 giugno, nel circondario di Cremona si verificarono 55 casi di cholera seguiti da 2 guarigioni e da 36 decessi: nel circondario di Crema, casi 172, seguiti da 51 guarigioni e da 96 decessi.

Nella provincia di Cremona, dal primo manifestarsi del morbo fino a tutto il 28 giugno, si ebbero a deplorare 451 casi di cholera seguiti da 75 guarigioni e 249 decessi, rimanendo in cura 127 cholerosi.

Il sindaco di Saint-Vincent (Aosta) in data del 29 giugno, scrive alla *Gazzetta di Torino* non essere vero che in quel paese si avessero a deplorare 2 casi di cholera.

A Padova per voto della Commissione sanitaria locale, sono per ora sospese le corse che dovevano aver luogo.

L'*Arena* di Verona del 29 scrive che, la salute della città non lascia nulla a desiderare che a Cologna, dal 26 al 27 avvennero quattro casi di cholera *sporadico*, seguiti da un solo decesso, e che la prefettura di Verona, a tutela delle condizioni sanitarie, per prevenire numerose aglomerazioni di persone provenienti da diversi paesi, sospese tutte le fiere ricorrenti in quella provincia e specialmente quella di Mozzecane nel giorno 2, di Cerea nel giorno 7, e di Zevio nel giorno 14 del prossimo luglio.

Il *Corriere di Puglia* di Bari del 29 giugno scrive che, dal 21 al 27 giugno, nella provincia di Bari si ebbero a deplorare 1,361 nuovi casi di cholera seguiti da 828 decessi.

Dal primo manifestarsi dell'epidemia cholerica fino a tutto il 27 giugno, nella provincia di Bari si ebbero 9,763 casi seguiti da 5,518 decessi.

Il *Cittadino Leccese* del 29 giugno è lieto di poter annunziare che, negli ultimi otto giorni, in provincia di Lecce, si verificò una notevole decrescenza nei casi di cholera.

Dal *Giornale di Sicilia* del 26 e del 27 giugno togliamo le seguenti notizie:

Lo stato sanitario della città di Palermo si mantiene in condizioni soddisfacenti, quantunque il 26 un ragazzo di otto anni sia stato colpito dal cholera.

A Bagaria, a Terrasini ed in altri comuni della provincia di Palermo si sono verificati alcuni casi di cholera.

Nelle provincie di Girgenti e di Caltanissetta, il cholera continua a mietere vittime.

Il 27 giugno, a Noto, fu attivato un cordone sanitario, del pari che a Palazzolo Acreide, ad Acireale ed a Giarre.

Attese le attuali condizioni del lazzaretto di Malta, quel governatore ha disposto che ai forestieri provenienti dalle provincie di Girgenti e di Trapani non sia permesso di sbarcare in quell'isola.

Telegrafano da Megline il 27 giugno all'*Osservatore Triestino:*

Secondo notizie giunte a Budua per mezzo dei villici, il cholera continua nel Montenegro, ma i villaggi più vicini ai confini austriaci sono sinora sani. Il Montenegro è senza medici; perciò riesce impossibile sapere il vero stato della malattia. Le provenienze dal Montenegro vengono respinte ai confini.

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 30 giugno:

« Il re di Svezia giungerà il 12 o il 13 luglio a Vichy. Ivi prenderà i bagni e poi verrà a Parigi nella prima quindicina del mese di agosto ».

Scrivono da Madrid, 24 giugno, all'*Indépendance belge:*

« Il Governo ha taciuto intieramente intorno all'uscita da Madrid di una banda d'uomini armati.

« Tutto ciò che oggi si sa si è, ch'essa era comandata da un antico colonnello carlista, don Mariano Peco, e che, giunta a Santa-Cruz de la Farza, si è divisa in quattro gruppi, i quali si sono diretti gli uni verso le montagne di Toledo, gli altri verso la valle di Cuenca.

« La guardia civile ed un reggimento di usseri li inseguono.

« La partenza della banda da Madrid è stata accompagnata da un incidente che voglio riferirvi: alla barriera N. 7 tutti gl'individui componenti la banda stessa si tenevano nascosti nelle siepi, e soltanto alcuni di essi s'impadronirono della guardia e la costrinsero a fare il segnale d'arrestarsi ad un convoglio di merci che veniva da Madrid. Il convoglio si fermò, tutta la banda entrò nei vagoni e poi riparti a grande velocità.

« Giunto alla *Cuesta de la reina*, fra Cienpozuedos e Aranjuez, il capo della banda chiese alle guardie della strada ferrata se era giunto *Don Pedro della via di Toledo.* Questo Don Pedro, che s'ignora chi sia, pareva avesse promesso di trovarsi là con ottocento uomini armati. In seguito alla risposta negativa, grande fu il malcontento, e la maggior parte della banda continuò la sua via, dopo aver tolte le rotaie e tagliati i fili telegrafici. »

I giornali francesi pubblicano una lettera del generale Prim al signor Berryer, che noi non possiamo riprodurre per mancanza di spazio. Il generale spagnuolo confuta le parole dell'oratore francese il quale disse al Corpo legislativo che l'impresa del Messico era stata suggerita a Villey da Prim, il quale, poi, non ha guari aveva tentato di sconvolgere la Spagna. Il generale Prim insiste sovratutto su questa seconda affermazione e ricorda al Berryer che anch'egli fu cospiratore, con questa diversità che egli Prim, ha cospirato per la libertà che tardi o tosto deve trionfare, mentre il Berryer ha cospirato per principii che la Francia ha ripudiato per sempre.

Si legge nell'*Indépendance belge* del 29 giugno:

« È strano il vedere la persistenza con la quale l'autorità giudiziaria continua in Prussia la sua campagna contro la libertà della tribuna. La Corte di cassazione ha riformata la sentenza del tribunale che aveva assolto il signor Twesten dalle accuse che gli erano state intentate pei discorsi pronunziati alla Camera. La causa è rinviata ad un altro tribunale di prima istanza; inoltre, la Corte disciplinare, che conosce dei delitti di cui si rendono colpevoli i membri dell'ordine giudiziario, ha condannato sussidiariamente il signor Twesten, il quale è giudice, ad una multa di 100 talleri per lo stesso delitto. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

*Berlino 29 giugno.*

« Ieri, a Liegnitz, in occasione di una festa data dal reggimento dei granatieri reali, il re di Prussia ha fatto il seguente brindisi:

« Viva il reggimento dei granatieri! Viva tutto l'esercito prussiano, che senza eccettuarne lo stesso mio figlio, è tutto uscito dal seno del popolo! Viva l'esercito! a capo del quale il principe reale ed il valoroso generale Steinmetz hanno compiuti i grandi fatti d'armi destinati a rimanere eternamente inscritti nei fasti della storia! Viva il reggimento! Viva tutto l'esercito! Viva tutto il popolo che solo può produrre un siffatto esercito! »

La Camera dei deputati di Pest ha ricevuta dal ministro l'assicurazione che le verrà presentato fra breve un progetto di legge relativo all'emancipazione degl'israeliti.

Il *Mémorial diplomatique* del 29 ha il seguente dispaccio:

*Vienna, 27 giugno.*

« Haïdar Efendi, ambasciatore di Turchia, notificò ufficialmente al barone di Beust che la Porta accetta il principio dell'inchiesta reclamata nella nota identica delle potenze garanti relativamente agli affari di Candia.

« Il modo dell'inchiesta rimane riservato alle deliberazioni ulteriori che avranno luogo a Parigi durante il soggiorno del Sultano e Fuad pascià. »

Lo stesso giornale dice:

« La nota rimessa dall'internunzio d'Austria alla Sublime Porta il 17 di questo mese spiega i motivi che determinarono la Corte di Vienna di raccomandare a tutta l'attenzione del governo turco la determinazione simultanea ed identica della Francia, Russia, Prussia ed Italia sugli affari di Creta. Sul fondo della quistione, il gabinetto austriaco dichiara aderire pienamente ad un dispaccio anteriore del marchese di Moustier. »

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 9 giugno, col quale è approvata la fusione degl'introiti attivi e passivi tra il Comune di Venaria Reale e la frazione di Altessano, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Venaria Reale il 19 dicembre 1866 ed il 20 maggio 1867.

2. La notizia che S. M. il Re, con R. decreto del 6 giugno 1867, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, il professore di terza classe per l'insegnamento della lingua francese presso la R. scuola di marina del 2° dipartimento marittimo, Borgostrom Carlo Gustavo, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione, a datare dal 1° luglio 1867.

SENATO DEL REGNO

Nella riunione che tennero il 1° luglio, gli uffizi del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle Ore pie: i senatori Leopardi, Strozzi Luigi, Miniscalchi, Sagredo ed Antonini.

2. Spesa straordinaria sul bilancio della guerra del 1867-68 per trasformazione di armi portatili: i senatori Arese, Angioletti, Pastore, Castelli E. e Canestri.

3. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni: i senatori Leopardi, Melegari, Miniscalchi, Castelli E. e Mirabelli.

4. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849: i senatori Di Giovanni, Della Gherardesca, Amari prof., Manzoni Tommaso e Meuron.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 Luglio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI.

La tornata è aperta al tocco e 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dei progetti di legge per l'autorizzazione del trattato di commercio e navigazione e della convenzione postale fra l'Italia e l'Austria.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Corapi, e che riguarda una tassa straordinaria sulla ricchezza mobile e sulla fondiaria.

**Corapi** vorrebbe svolgerlo ora.

Dopo brevi osservazioni degli on. Fenzi, Catucci, Ferrara (ministro) e Lanza, l'on. proponente non insiste.

Si procede alla discussione del trattato di commercio e navigazione coll'Austria.

**Giacomelli** fa un lungo discorso per provare tutti gl'inconvenienti e tutti gli svantaggi di questo trattato. Tocca più specialmente ai danni che ne derivano alle provincie venete e passa in rivista la tariffa, la quale non ci accorda le facilitazioni accordateci dal trattato colla Francia.

Non sa se la Camera approverà il trattato, ma spera che, nel caso affermativo, essa vorrà approvare pure l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera invita il Governo del Re:

« 1. Ad estendere alle importazioni per tutti i porti e i confini del regno il dazio di favore di centesimi 25 per ogni cento chilogrammi, stipulato col trattato 23 aprile 1867 sui pesci salati specificati al num. 5 della tariffa *A.*

« 2. A togliere il dazio di esportazione sulle pelli *in basana acconciate* e *camosciate*, non che sui cappelli. »

**Masco** pronunzia un discorso per difendere il trattato di commercio concluso coll'Austria, e per esprimere la speranza che la Camera lo approverà.

**Plutino** si lagna di certe anomalie che i nostri rappresentanti hanno accettato nelle tariffe e specialmente sugli agrumi, pei quali si è stabilito un dazio di 11 franchi per 100 chilogrammi, mentre in Francia, in Olanda esse entrano a 3 franchi i 100 chilogrammi.

Raccomanda al Governo di fare in modo acchè questa enorme differenza sparisca, e lo invita ad intavolare pratiche col Governo di Austria.

Oramai sono quasi spariti i motivi di dissenso fra l'Italia e l'impero, il quale, oltre all'essersi messo sopra una via francamente liberale si persuaderà, speriamolo, essere suo interesse di mantenere relazioni di buon vicinato con noi. L'Italia deve avere gli stessi sentimenti, e, dimenticando gli antichi rancori, fare ogni sforzo onde le reciproche transazioni commerciali riescano di comune vantaggio.

**De Blasiis** (ministro) difende il trattato da tutte le accuse che gli furono mosse contro da vari oratori.

**La Porta** presenta la relazione sul progetto di legge per lavori stradali in Sicilia.

**Fabrizi Gio.** presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

**Ricciardi** chiede l'urgenza sopra questa relazione perchè non vuole che la Camera si sciolga senza averla discussa.

**Rattazzi** appoggia la proposta Ricciardi, assicurando che le condizioni della Sicilia sono molto migliorate.

Dopo poche parole degli on. Massari e Lanza la Camera decreta l'urgenza riservandosi di stabilire il giorno in cui si discuterà questa relazione.

**Pres.** dà lettura di un ordine del giorno presentato sul trattato di commercio dal deputato Cancellieri.

**Viacava** pronunzia un lungo discorso per opporsi a molte delle stipulazioni del trattato, e specialmente all'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

**Pres.** dà lettura d'un ordine del giorno del deputato Corrado ed altri, col quale la Camera, invitando il Governo a riprendere i negoziati commerciali coll'Austria, rinvia la discussione del trattato.

**Civinini** trova che, concludendo questo trattato, il Governo non seguì nè sane massime economiche, nè sani principii politici. Cita certe industrie che verranno uccise dalle facilitazioni accordate all'Austria, e per ciò che riguarda il lato politico deplora che il Governo abbia stipulato l'obbligo di restituire i disertori della marina, dimenticando che trattavasi di restituire in mano all'Austria quei generosi che, appartenendo a provincie italiane, seguono quegli impulsi del cuore che l'amor di patria ispira loro.

Dice che la passata amministrazione era decisa di non firmare questo trattato, perchè lo riteneva dannoso al paese.

**Plutino** protesta contro certe accuse lanciategli dall'on. Civinini. Io parlai, non per ispirito di parte, ma in nome di tutta l'Italia e come un deputato indipendente. Io credo che bisogna accettare questo trattato, ad accontentarsi di quanto si è ottenuto perchè ritengo che le condizioni dei due paesi non sono pari. (*Movimento*). Dopo l'insuccesso di Custoza, dopo il disastro di Lissa, l'Italia non poteva elevare pretese uguali a quelle dell'Austria. (*Rumori*). Bisognava quindi accettare gli svantaggi di quella superiorità.

**Civinini** (per un fatto personale). Io non ho accusato l'on. Plutino di parlare per spirito di partito come egli non può credere che io abbia parlato con altro movente all'infuori di quello dell'interesse del paese. L'on. Plutino e la Camera sanno che in fatto di opinione e di partiti io ho delle idee ed un coraggio che non veggo imitato da altri. (*Si ride*). Sepperò io feci degli appunti al trattato di pace, fu perchè non potei dimenticare che al di là delle nostre frontiere vi sono italiani, e perchè ritenevo, come probabilmente ritiene l'on. Plutino, che la delimitazione dei confini deve essere modificata.

Per quanto riguarda le opinioni mie che ho espresse in questa seduta, io mi fermerò ripetendo le parole che il Re inglese diceva alla sua dama: *Honny soit qui mal y pense!*

**Cappellari della Colomba** (relatore) risponde ai vari oratori che parlarono contro questo trattato e dimostra con dettagli di cifre e con risultati di statistiche che esso non presenta i mali che molti vaticinano. Nega che esso possa riuscire nocevole a qualche provincia italiana. (*Ai voti! ai voti!*)

La chiusura è appoggiata.

**Bixio** parla contro la chiusura.

Egli vorrebbe parlare sul cabotaggio perchè i patti stipulati sono una minaccia ai nostri interessi.

**Voci.** Parli! Parli!

**Bixio.** Io sono avversario deciso del presente gabinetto ma in questo momento è per me indifferente chi siede a quel posto.

Ora io non guardo che agl'interessi del paese, epperciò vidi con dolore che, allorchè o l'uno o l'altro oratore denunziava gli svantaggi di questo trattato, il signor presidente del Consiglio sorrideva. Sono questioni gravi e non è permesso ridere, perchè questo è un contegno indegno... (*Rumori vivissimi. Il presidente del Consiglio si alza per protestare contro queste parole. Al presidente riesce difficilmente di ristabilire il silenzio*).

**Bixio.** L'on. Rattazzi ha torto d'interrompermi perchè io avrei finito la frase ed egli non sarebbesi potuto offendere. Sì, io le avrei detto anche il resto, come glielo dico ora, sig. Rattazzi. Io la stimo di più di quanto Ella si stima, perchè Ella si lagna che il paese non le faccia giustizia, ed io dico che Ella ha torto.

In quanto a certi altri interruttori i quali, quando trattasi di cose gravissime, rispondono che la colpa di una cosa o dell'altra va addebitata alle passate amministrazioni (*Proteste numerosissime dalla sinistra. I deputati Comin e Salaris gridano che l'on. Bixio insulta — Interruzione*).

**Bixio** vorrebbe sapere in qual modo egli li abbia insultati.

**Presidente** lo prega a proseguire il suo discorso.

**Bixio** ritorna alla questione del trattato di navigazione. Parla molto lungamente di Trieste che egli dichiara il primo porto del Sud dell'Europa, preferibile e più importante di quello di Genova e sostiene che per favorire quel porto, il quale per il momento trovasi in mano all'Austria, non devonsi certamente rovinare i nostri porti e il nostro cabotaggio. Per un solo porto che l'Austria ha noi sacrifichiamo a questo Stato tutti i nostri numerosissimi porti.

**Rattazzi** risponde all'on. Bixio che nessuna considerazione politica spinse il Ministero a sottoscrivere questo trattato, ma che il gabinetto non si ispirò che a considerazioni puramente commerciali ed economiche.

Si dice sempre che il Governo non fa mai nulla, che esso frappone sempre indugi a ogni cosa; se poi per caso si fa presto, allora si sostiene che il Governo non si prese la cura di studiare l'argomento. Invece di rispondere a quest'ultima accusa mossa dall'on. Bixio, il Governo gli osserva che dal momento in cui l'on. generale riconosce che questo trattato racchiude molte cose buone, egli non può muoverci simili rimproveri. Egli lo potrebbe soltanto nel caso in cui questo trattato fosse nocivo.

Il confronto fatto colla Francia non regge. Questo paese che era tutto in preda al protezionismo dovette prima di cambiare strada consultare tutti gl'interessi; ma l'Italia è già da molto tempo entrata nella via del libero scambio.

Il presidente del Consiglio entra poi a difendere il trattato concluso coll'Austria e prega la Camera ad approvarlo.

**Pescetto** (ministro) risponde all'on. Bixio poche parole per ciò che riguarda le darsene militari. Il ministro aggiunge che del resto di questo argomento non merita la pena di occuparsi poichè la nostra marina da guerra è tanto superiore materialmente e moralmente alla marina austriaca da non esservi pericolo da questo lato (*a sinistra si ride*).

La chiusura è approvata.

Si dà lettura di vari ordini del giorno, uno dei quali è dell'on. Cancellieri ed è accettato dalla Commissione. Con questo ordine del giorno s'invita il governo ad aprire negoziati coll'Austria onde ottenere certe modificazioni nella tariffa.

**Rattazzi** dichiara che accetta quegli ordini del giorno che contengono eccitamenti al governo ma che concludono all'approvazione del trattato.

In quanto a quello del deputato Cancellieri concordato dalla Commissione il Ministero lo accetterebbe ove in esso fosse detto che il governo è invitato a studiare le modificazioni da introdursi nella tariffa.

**Cancellieri** ritira il suo ordine del giorno.

**Cappellari** (relatore) dichiara che si rimette alle dichiarazioni fatte dal ministro e non insiste.

La Camera respinge un ordine del giorno presentato dall'on. Plutino, poi approva i due articoli delle due leggi. Essi sono del seguente tenore:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria, e sottoscritto in Firenze addì 23 aprile 1867. »

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e l'Austria, conchiusa in Firenze il 23 aprile 1867. »

Si procede allo scrutinio segreto per questi due progetti di legge; ma la Camera non essendo in numero, la votazione vien rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani seduta a mezzogiorno.

# CRONACA DI FIRENZE

In una villa presso Firenze cessava di vivere nel mattino del 30 giugno p. p. il marchese Agostino Giustiniani, maggior generale già comandante la brigata Livorno.

Entrato giovanissimo nelle file dell'esercito sardo il marchese Giustiniani percorse tutti i gradi della gerarchia militare, dall'umile soldato volontario a quello di generale cui era pervenuto. Egli prese parte a tutte le campagne di guerra per l'indipendenza e l'unità di Italia dal 1848 al 1866 ed a quelle di Crimea del 1855 e 1856, segnalandosi ripetutamente per bravura e intelligenza. Colonnello comandante il 14° reggimento fanteria rese importanti servigi allo Stato nella distruzione del brigantaggio in provincia di Capitanata; ove secondando con abilità e fermezza il prefetto comm. De Ferrari, ebbe gran parte nel ridonare la sicurezza a quelle popolazioni, dalle quali ottenne numerosi attestati di riconoscenza fra gli altri la cittadinanza conferitagli dal Comune di S. Severo.

Nell'ultima campagna il Giustiniani comandava una delle brigate componenti la divisione Medici.

Il questore della città e del circondario di

Firenze notifica che, chiunque d'ora innanzi sarà in questa città trovato a mendicare in qualsivoglia modo, verrà subito tradotto avanti l'autorità, la quale procederà a norma di legge.

Nel 30 giugno decorso, circa le 11 ant. la signora principessa Di C... si presentò alla questura denunziando che dalla locanda *L'Italia* ove era albergata erale stata involata una sacca da notte contenente L. 6,000 in numerario ed altri valori.

La questura inviò subito in quella locanda un ispettore ed un delegato di pubblica sicurezza per fare le opportune ricerche e verificazioni; e mentre con modi onesti ed urbani essi adempivano all'incarico avuto, due individui presentavano alla principessa Di C... il sacco del quale deplorava la perdita, annunziandole ch'era stato rinvenuto nel *fiacre* che la mattina stessa l'aveva trasportata dalla stazione della ferrovia all'albergo.

Lunedì, 1° corrente, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione per corsa veloce a tre fiaccherai e ad un cocchiere di vettura privata; per omissione di lume a' loro veicoli, a due proprietari di vetture private; per non avere messo il necessario bollo sugli avvisi, a quattro bottegai; per uso di pesi e misure di vecchio sistema, a nove esercenti, e per mancanza del registro di compra e vendita, a due rigattieri.

Gli stessi agenti contestarono pure la contravvenzione a due proprietari che non fecero disinfettare prima della vuotatura i loro pozzi neri, nonchè a sedici spazzaturai che tenevano deposito di concime nelle loro rispettive abitazioni.

*Nota d'alcuni oggetti trovati dal 16 al 30 giugno e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:*

Un canocchiale gemello a quattro lenti con busta trovato nei primi del corrente mese in una delle sale del Regio Museo nazionale.

Due fogli di Banca, il cui valore non oltrepassa le lire 20, trovati il 31 maggio decorso in una delle sale dell'ufficio delle Direzione della Banca nazionale in piazza dell'Indipendenza.

Nel giornata del 1° luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 15,0.

Nella notte del 2 luglio, la temperatura minima di + 16,5.

*Nota dei defunti denunziati il giorno 29 di giugno.*

Sambucetti Alessandro, d'anni 41 — Petrucci Pietro, id. 40 — Bertini Faustini, id. 51 — Gatti Giovanni, id. 79 — Razzolini Marco, id. 72 — Giardi Giovanni, id. 51.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 29 giugno 1867, furono 18, cioè 11 maschi, 6 femmine e 1 nato-morto.

*del 30 giugno.*

Massagni Giovacchino, d'anni 35 — Andreotti Geremia, id. 24 — Fabbri Teresa, id. 82 — Bogani Salvadore, id. 80 — Pollastrini Rosa, id. 67 — Degli Innocenti Giovanni, id. 6 — Giustiniani marchese Agostino, id. 55 — Sca'i Raffaello, id. 39.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 30 giugno 1867 furono 17, cioè 8 maschi, 8 femmine e 1 nato morto.

*Matrimoni celebrati nel dì 29 giugno 1867.*

Cesare Romanelli, impiegato comunale, di età maggiore, di Firenze, e Massima Paci, attendente a casa, di età maggiore, di Firenze.

Giovanni Colombini, negoziante e possidente, di età maggiore, di Firenze, ed Eusilia Del Nobolo, att. a casa, di età minore, di Firenze.

*Del 30.*

Luigi Pratolini, cameriere, di età maggiore, di Firenze, e Antonia Tantuzzi, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Luigi Visentini, impiegato regio, di età minore, di Venezia, ed Eva Rota, att. a casa, di età maggiore, di Parma.

Olinto Banchelli, bronzista, di età maggiore, di Firenze, e Marianna Gori, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Cesare Bolognesi, legnaiolo, di età minore, di Firenze, e M. Antonietta Braccini, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'*Italia Militare* del 1° luglio annunzia che, il comando militare della provincia di Grosseto, il 26 giugno si è trasferito a Scansano, ove rimarrà per tutta la stagione estiva.

— La stessa *Italia Militare* pubblica un R. decreto del 30 giugno con il quale si approva l'annesso elenco di ricompense suppletiva od in commutazione di quelle accordate col R. decreto del 6 dicembre 1866, a favore di militari ed altri che maggiormente si distinsero nella campagna 1866.

Dall'elenco precitato riproduciamo le seguenti notizie:

Carini cav. Giacinto, maggiore generale, comandante la brigata Regina. Croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia *in commutazione* della medaglia d'argento al valor militare.

Rey di Villarey cav. Onorato, maggior generale, comandante la brigata Pisa, e Statella cav. Vincenzo, luogotenente colonnello nel 2° reggimento granatieri. Medaglia d'oro al valor militare, *in commutazione* di quella di argento.

Marchetti di Montestrutto cav. Carlo, colonnello comandante il 51° reggimento fanteria, ed Angherà cav. Francesco, maggiore nel 2° reggimento d'artiglieria. Croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia, *in commutazione* della medaglia di argento al valor militare.

— Dal 18 al 20 agosto prossimo, scrive l'*Italia Militare*, avrà luogo in Venezia il 4° tiro a segno nazionale. Come fu praticato nei tiri nazionali degli anni precedenti, anche in quest'anno l'esercito è chiamato a concorrervi, ed ogni reggimento di fanteria e di besaglieri invierà al tiro di Venezia un'apposita rappresentanza.

Onde tener viva l'emulazione nell'esercito, e premiare direttamente quei militari che sieno riesciti a rendersi abili tiratori, il ministero della guerra, dopo presi gli opportuni concerti con la direzione generale del tiro, stabilì una gara speciale fra i soli rappresentanti dell'esercito, facendoli concorrere con serie di dieci colpi allo stesso bersaglio della categoria II del tiro a segno nazionale, dopo ultimato il tiro prescritto dal programma per tale bersaglio. I premi saranno *quaranta*, cioè: uno di L. 500; uno di L. 400; uno di L. 300; due di L. 200; cinque di L. 100; dieci di L. 50, e venti di L. 20, che saranno per intiero pagati al vincitore con fondi propri del ministero.

— L'altra sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 1° corrente, nel giardino al sud del palazzo del Valentino ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori del tiro, stabiliti tra i membri della Società torinese del tiro a segno. Il locale ed il giardino erano stupendamente decorati per la festa. Bei fuochi di artificio la iniziarono, quindi successero danze animatissime con numeroso concorso di signore eleganti e di giovani.

S. M. la regina di Portogallo, S. A. R. la duchessa di Genova, S. A. R. la duchessina Margherita, cotanto avvenente, in un con S. A. R. il principe di Carignano, onorarono la festa della loro presenza.

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Torino* del 2, il ministro della marina diede ordine alle nostre navi da guerra *Principessa Clotilde* e *Castelfidardo*, che formavano parte della squadra d'onore del Sultano, di partire tosto da Tolone alla volta della Spezia.

— S. A. R. la duchessa di Genova partirà probabilmente il giorno 4 corrente mese per Dresda. Essa sarà a Vienna il giorno 6 e prenderà alloggio nel palazzo della Legazione italiana, durante la sua breve fermata in quella metropoli.

— Ci giunge la confortante notizia essere prossime a soddisfacente conclusione le trattative di accomodamento fra il Governo e la Società del canale Cavour.

Mercè qualche lieve sagrificio dei portatori di azioni e di obbligazioni e un'anticipazione che non recherà alcun onere nuovo alle finanze dello Stato, sarà assicurato entro un brevissimo termine il compimento di quell'opera così importante a provvida.

— Alla *Lombardia* del 30 giugno scrivono che, ricorrendo l'anniversario delle battaglie di S. Martino e di Custoza, fu inaugurato il monumento che gli ufficiali del 2° reggimento granatieri fecero innalzare sulla vetta di Monte Croce ai loro compagni caduti il 24 giugno 1866. La mesta e pia cerimonia fu compiuta con la massima semplicità. Il maggiore Cabini, presidente della Commissione spedita dal reggimento, pronunziò commoventi parole, e poi il luogotenente Alessandro Porto leggeva un discorso improntato del più sincero affetto.

— Il Ministero delle finanze, scrive la *Perseveranza* del 1° luglio, nulla lascia d'intentato per combattere il contrabbando. Egli ha esaminato se i contrabbandieri potevano essere considerati come persone sospette nel senso determinato dall'articolo 447 del Codice penale. Dopo matura ed accurata discussione, determinò di dichiarare che, quando il contrabbando non porta la pena del carcere in principale, il contrabbandiere non potrà essere classificato fra le persone sospette nei sensi del succitato articolo; ma qualora il contrabbando sia punito col carcere come pena principale, in tal caso la contravvenzione essendo elevata al grado di delitto, l'articolo 447 potrebbe rendersi applicabile laddove contempla i diffatti per delitto. Questo caso si verifica riguardo al contrabbando di sali e tabacchi.

Sebbene la parola *delitti* che leggesi nell'art. 447 suddetto, si possa credere limitata ai delitti previsti *nel Codice penale*, tuttavia le autorità politiche non debbono ommettere di classificare i contrabbandieri fra le persone sospette, lasciando all'autorità giudiziaria il decidere come crederà meglio, giusta le proprie competenze.

— Alla *Perseveranza* del 1° luglio scrivono che il Consiglio comunale di Pavia ricompose la sua Giunta.

— Nel *Rinnovamento* di Venezia del 30 giugno si legge che l'apertura del Tiro provinciale fu inaugurata con un discorso del presidente conte Comello.

— La *Patria* di Napoli del 29 giugno annunzia che, in seguito alle precedenti operazioni militari sulla frontiera di Fondi, il 27, si costituirono all'autorità pontificia di Vallecorsa il famigerato capo-banda Garofolo, e l'ultimo brigante della sua comitiva.

— Leggiamo in data del 29 giugno nel *Giornale di Napoli*, che il municipio di Portici, onde sgravare i cittadini dal peso degli alloggi militari, ha formato un padiglione per alloggiare gli uffiziali dell'armata che pervengono nella città, di passaggio ovvero di guarnigione, pel tempo prescritto dai regolamenti.

— La *Nuova Roma* del 29 giugno annunzia che davanti alla Corte d'Assisie di Aquila si sono compiuti i dibattimenti della causa della banda Orfeo. Il capobanda e tre suoi compagni sono stati condannati a' lavori forzati a vita, un altro a venti anni della medesima pena, due a sei anni di reclusione, uno a due anni di carcere ed un altro a sei mesi di carcere. Altri due accusati sono stati rimandati assoluti.

— Presso Partinico, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 26 giugno, i nominati Sgroi, zio e nipote, furono sequestrati da malfattori nei primi giorni del corrente mese e condotti in una grotta denominata *feudo Montagna*.

Le continue perlustrazioni ed appiattamenti fatti dai distaccamenti del 18° reggimento fanteria di Partinico e dai RR. carabinieri, impedirono ai malfattori di potersi accostare al luogo ove erano chiusi i sequestrati. Questi, non avendo per due giorni più veduto apparire i malfattori, che solevano portar loro pane ed acqua, ruppero con sassi le catene alle quali erano legati, e si rifugiarono a Borgetto, consegnandosi al sig. capitano Rappa, comandante i militi a cavallo della zona occidentale di Palermo.

***Prestito civico di Milano.*** — I giornali di Milano ci recano il resultato dell'estrazione del prestito a premii di quella città, ch'ebbe luogo il 1° luglio corrente.

Le serie estratte furono queste:

988 — 1356 — 2516 — 3131 — 3559 — 4616 — 6626 — 7073 — 7791.

Le obbligazioni premiate furono le seguenti:

Il n° 26 della serie 7073 vinse L. 100,000; il n° 28 della serie 3131, L. 5,000; i premii di L. 1000 furono vinti dai numeri 4, 8 e 14 delle serie 4616, 3131 e 3559; quelli di L. 400 dai numeri 8 e 10 della serie 1356 e dai numeri 3 e 50 della serie 7073; quelli di L. 200 dai numeri 31, 37 e 39 della serie 3131, e n° 15, 40 e 46 delle serie 3556, 6626 e 1356; quelli di L. 100 dai numeri 1, 16 e 32 della serie 7073, numeri 23, 31 e 45 della serie 4616, e numeri 16, 21, 29 e 39 della serie 7791, 3131, 2516 e 1356.

I premi di L. 60 furono vinti dai numeri 14, 22, 28, 30, 40 e 49 della serie 988; numeri 12, 13, 14, 31, 40 e 44 della serie 1356; numeri 6, 12, 22 e 43 della serie 2516; numeri 1, 9, 11, 14 e 47 della serie 3131; n° 17, 22, 28, 31 e 41 della serie 3559; numeri 27 e 40 della serie 4616; numeri 9, 13, 19, 26, 27, 32 e 36 della serie 6626; numeri 13, 21 e 36 della serie 7073; numeri 3, 4, 7, 24, 26, 37 e 50 della serie 7791.

Tutte le altre obbligazioni delle serie anzidette, hanno diritto al rimborso in L. 46 cadauna.

***Massoneria.*** — Oggi, scrive la *Patria*, del 30 giugno, siamo in grado di rettificare quanto fu annunziato dal giornale l'*Avvenire* l'altra sera a proposito della massoneria e del signor Francesco De Luca. L'effigie di questo onorevole non fu, come quella di Dante, bruciata. Invece, secondo vuole il rito massonico, il nome di lui scritto a lettere di scatola ed a caratteri rossi dopo essere rimasto nel vestibolo del tempio, rischiarato per tre giorni da una fiaccola sempre viva, fu bruciato l'altra sera solennemente dal gran dignitario dell'ordine in presenza del gran Consiglio convocato a bella posta.

Il processo a carico dello stesso De Luca è compito. Egli è accusato di alto tradimento massonico per aver usurpato titoli che non avea, dandosi per 33, mentre non era che il 6 o il 16 dell'ordine (sic).

***Bibliografia.*** — La *Rivista storica del diritto francese e straniero*, nella sua ultima dispensa contiene un notevolissimo articolo sul celebre nostro Francesco Forti. L'articolo è del signor Amedeo Roux. Lo scrittore tocca tutto ciò che può spargere viva luce sulla vita, sugli scritti e sulle opinioni di questo ingegno singolarissimo, mancato all'Italia nel gennaio del 1838, appena trentenne. Siamo lieti che i francesi apprezzino come si deve le fatiche di uno scrittore, che fu cosa rara nel suo tempo.

Il sig. Roux, come altri biografi, nota che il Forti, compiute che avesse le *istituzioni civili*, divisava por mano ad un'*istoria critica della Chiesa dal terzo secolo ai nostri giorni*. Ciascuno vedrà con piacere che questi cenni sul Forti s'incontrino in un giornale straniero di grave autorità anche per il nome del Laboulaye che è uno dei principali suoi redattori.

## NOTIZIE ULTIME

La Camera dei deputati ha approvato oggi la convenzione di commercio e navigazione coll'Austria. Non si ebbero che discorsi di censura e non troviamo veramente che siano giustificati, perchè se il trattato lascia a desiderare e tutti sono in tali condizioni, è però vantaggioso, e dubitiamo che dall'Austria, prolungando o ripigliando le trattative, si potesse ottener di più.

Oggi fu distribuita la relazione sul progetto di legge per l'asse ecclesiastico. Ecco l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che nel suo complesso presenta il voto unanime di essa, ma quello della semplice maggioranza (5 contro 4), per quanto riguarda la votazione di nuove imposte:

« La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l'abolizione della manomorta ecclesiastica costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinari dell'erario;

« Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni de' suoi bilanci ordinari, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica,

« Ed esprime il voto che non si faccia uso delle facoltà che si tratta di concedere con questa legge, se non quando, mediante la votazione di nuove imposte, siansi aumentate di 80 milioni le entrate ordinarie,

« E passa alla votazione della legge. »

Un dispaccio da Parigi, 1° luglio, ci reca che l'abbate Caselli, inventore del Pantelegrafo, ha ricevuto dalle mani dell'imperatore la medaglia d'oro e la croce della legione d'onore nella solenne distribuzione fatta de' premi per l'Esposizione universale.

Ci scrivono da Salerno che gran parte di quella cittadinanza ha presentato al generale Pallavicino un indirizzo per esprimergli il disgusto da essa provato che siasi diffusa una falsa notizia dalla quale egli è stato così profondamente turbato.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

Le rappresentanze municipali di Apricena, Faeto, Galatro, Rocca San Giovanni, Medicina, Nuraminis, Montaione, Santangelo in Vado inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo.

La notizia che leggesi nel giornale *La Riforma* del 2 corrente, che cioè il Consiglio superiore di sanità riunitosi nel palazzo Riccardi a discutere sulla contagiosità o epidemicità del cholera, siasi dichiarato per l'epidemicità, non pure deve dirsi inesatta, ma priva d'ogni sussistenza; essendochè il Consiglio, il quale, sul proposito, manifestò le sue idee nel 1865, nella sua « Nota ed avvertenze pratiche, ecc. » allora pubblicate, non ebbe poscia ad occuparsi ulteriormente di siffatta particolare controversia.

Alla *Gazzetta Ufficiale* scrivono da Nuova York in data del 10 giugno:

Domenica 2 andante, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, rimase per tutto il giorno issata la bandiera sul consolato italiano e tutti i legni nazionali che si trovavano in porto pavesarono a gala. In Nuova Orleans tale lieta occorrenza fu celebrata con un banchetto dato da quella Società di beneficenza cui intervenne il R. vice console italiano. Fu scelto dalla Società quel giorno per inaugurare una nuova e ricca bandiera che essa aveva fatto venire d'Italia or sono alcuni mesi. Questa patriottica riunione riescì oltremodo gaia ed ordinata e lasciò in tutti il desiderio ed il proponimento di rinnovarla ogni anno.

I brindisi furono numerosi ed applauditi, segnatamente quelli portati al Re, alla bandiera italiana, alla colonia, al generale Garibaldi, alla Società di mutua beneficenza ed al suo presidente.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Venezia 2.* — Questa mattina alle ore 5 arrivò qui la regina di Portogallo.

*Roma 1.* — I vescovi, in numero di 450, presentarono al Papa un'indirizzo, nel quale ricordando le circostanze della passata canonizzazione, segnalano l'attuale radunanza come indizio di una maggiore e piena obbedienza al Santo Padre. Dichiarano che i vescovi credono e insegnano quello che il Papa crede e insegna. Ringraziano il pontefice per le sue cure nel mantenere inviolata la morale, nel resistere alle macchinazioni perniciose e nel confondere gli errori. Fanno voti perchè la voce del pontefice riconduca gli erranti al buon sentiero. Parlano del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al Pontificato romano ed esprimono il loro giubilo per essere stato proclamato il Concilio ecumenico dal quale si hanno a sperare ubertosi frutti. Conchiudono che i principi e i popoli non permetteranno che siano conculcati i diritti e l'autorità del Papa.

Nelle ore pom. S. S. ha ricevuto i rappresentanti delle cento città italiane che le offrirono l'*Albo*, accompagnato da un indirizzo di fedeltà e devozione. Il Papa rispose avere sempre amato e amare l'Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i preposti ai destini degl'italiani vorranno risparmiare la rovina morale e religiosa della patria comune.

Oltre mille persone assistevano a questa presentazione. Le parole del Papa vennero accolte da entusiastiche grida.

Il Papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici di tutte le nazioni e pronunziò un discorso in francese che fu pure accolto da vivissimi segni di devozione e affetto.

*Nuova-York, 1.* — I juaristi s'impadronirono di Messico.

*Pietroburgo, 1.* — Oggi è ritornato lo czar. La città venne illuminata.

*Parigi, 2.* — Il principe Umberto partì questa mattina per Berlino.

Il *Moniteur* pubblica le nomine fatte nella legione d'onore in occasione dell'Esposizione: per l'Italia venne nominato commendatore il conte Chiavarina di Rubiana; ufficiali i signori senatori Gori-Panillini, march. Sambuy e Mattei; cavalieri i signori Boselli, Giordano, Cipolla, Caselli, Parlatore, Maestri, Salviati, Giulio Richard e marchese Ginori-Lisci. — Per gli Stati pontifici venne nominato ufficiale il padre Secchi; cavaliere il visconte di Choisy.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 2 luglio.

| | 1° | 2 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % . . | 69 02 | 68 80 |
| » » fine mese | — — | — — |
| » » 4 4½ % | 99 — | 99 — |
| Consolidati inglesi . . | — — | — — |
| » per aprile | — — | — — |
| Italiano 5 % in contanti | 51 55 | 51 35 |
| » 15 luglio | 51 55 | 51 65 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mob. francese | 370 | 365 |
| » » » italiano | — | — |
| » » » spagnuolo | 245 | 245 |
| Strade ferr. Vitt. Emanuele | 75 | 75 |
| » » Lombardo-Ven. | 387 | 383 |
| » » Austriache | 476 | 477 |
| » » Romane | 81 | 72 |
| Obbligazioni . . . . . | 125 | 123 |
| » del Prest. austr 1865 | 327 | 326 |
| » » in cont. | 232 | 330 |

*Londra, 2.* — Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

*Borsa di Firenze del 1° luglio*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . | C. l. | 52 75 d. | 52 72 1/2 |
| Id. . . . . | FC. l. | — — d. | — — |
| Impr. naz. sott. 5 % | N. l. | 71 — d. | 70 50 |
| 3 % . . . | N. l. | 35 — d. | 34 75 |
| Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . . | C. l. | — — d. | — — |
| Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867 | N. l. | 1410 — d. | — — |
| Az. Str. Ferr. rom. | N. l. | 1539 — d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livor. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | C. l. | — — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sud. | C. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | N. l. | — — d. | 220 — |
| Obbl. 3 % delle dette | C. l. | 125 — d. | — — |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | N. l. | 381 1/2 d. | 380 — |
| Id. in serie di 1 e 2 | C. l. | — — d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | C. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 54 50 d. | — — |
| 3 % idem. . . . | N. l. | 36 — d. | — — |
| *Prezzi fatti del 5 %* | 52 20, 72 1/2 c. | | |
| Napoleone d'oro | 21 25 — 21 22 | | |

*Borsa di Milano del 1° luglio*

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | 53 20 15 |
| » » » f. c. | — — | — — — |
| » 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850 | 83 — | — — — |
| Azioni Banca Nazion. | 1515 | — — — |
| » Strade Ferrate merid. | 218 | — — — |
| Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali | 124 | 382 50 — |
| » Beni demaniali | — | — — — |
| » Città di Milano 1860 5 % | 69 | — — — |

*Borsa di Genova del 1° luglio*

| | | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 53 30 | 53 50 |
| » » » | f. m. | 53 45 | 53 50 |
| » in piccole partite | cont. | 53 40 | 53 65 |
| » Hambro 1851 | cont. | 77 50 | 77 50 |
| Banca d'Italia | cont. | 1525 — | 1528 — |
| » » | f. m. | 1530 — | 1528 — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | 285 — | 285 — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 381 — | 381 — |

*Borsa di Torino del 1° luglio.*

Corso legale 53 50
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 28
Argento a L. 6
Rame a L. 0 75



*N.B.* — Nel *reclame* pubblicato in terza pagina il giorno 28 giugno scorso che incomincia *Tramutato giudice*, ecc., in alcune copie del giornale fu ommesso di inserire la firma *F. Graziani*.

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 | Per la terza id. » 1 00

# Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

## È APERTO L'ABBONAMENTO PER IL 2° SEMESTRE DELL'ANNO 1867 AI SEGUENTI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE

CASA SUCCURSALE FIRENZE *Via Fiesolana, num. 54.*

## Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, NUM. 14

CASA SUCCURSALE VENEZIA *Procurative, num. 48.*

## GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

### Il Secolo

giornale politico quotidiano in gran formato — ANNO II — Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

**Prezzi d'abbuonamento.**

Franchi di porto a domicilio

In Milano Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **4 50**
Nel Regno » » **24** — » » **12** — » » **6** —

Un numero separato in Milano centesimi **5**, nel Regno cent. **7**.

**Premii agli associati.** Tutti gli associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbuonamento il giornale illustrato ebdomadario, *La Settimana*, che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per un'intiera annata riceve in dono oltre l'abbuonamento di un anno alla *Settimana*, l'*Appendice all'Album della guerra del 1866* ed altre due recenti pubblicazioni illustrate.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre all'abbuonamento semestrale della *Settimana*) l'*Appendice all'Album della guerra del 1866.*

### Il Rinnovamento

*giornale politico-quotidiano* — Anno II — Esce in Venezia alla sera.

Prezzi d'abbonamento:

In Venezia all'ufficio Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60
Id. a domicilio » » 18 — » » 9 — » » 4 50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Un numero separato in Venezia cent. 05, nel Regno cent. 07.

*Premi agli associati.* — Tutti gli associati ricevono in premio, franco di posta, per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale *La Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per un'intera annata si riceve in dono (oltre l'abbonamento di un anno alla *Gazzettina Illustrata*) *l'Appendice all'Album della Guerra del 1866* ed altre due recenti Pubblicazioni illustrate.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve in dono (oltre l'abbonamento di un semestre alla *Gazzettina illustrata*), *l'Appendice all'Album della Guerra del 1866.*

## GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

### L'Illustrazione Universale

Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. Esce in Milano ogni domenica. Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbuonamento franco di porto in tutto il Regno

Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50

Un numero separato L. 1.

Col 1867 il giornale venne portato a 12 pagine di testo con maggior coppia di illustrazioni, ecc.

### Lo Spirito Folletto

*giornale umoristico politico sociale* riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in Milano ogni giovedì. — Il più importante giornale nel suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il regno.:

Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7 50.

Un numero separato L. 1.

Chi prende l'associazione per un'intera annata pagando anticipatamente L. 28, riceve in dono, franchi di porto, i *Profili contemporanei dello Spirito Folletto*, due volumi che separatamente costano L. 3 50.

Prendendo un'associazione per un'intera annata ai due giornali illustrati suddetti (oltre al dono dei *Profili contemporanei dello* SPIRITO FOLLETTO e dei promessi frontispizi, indici e copertine) si godrà un abbuono o *Ribasso di L. 10*, sul prezzo complessivo dei due giornali, i quali, cioè *costeranno sole L. 46.*

## GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI

### Il Romanziere Illustrato

giornale illustrato di romanzi Anno III — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Questo giornale è l'unico nel suo genere in Italia.

Anno L. 7 50. — Semestre L. 4.

Un numero separato cent. 15.

I volumi semestrali arretrati costano L. 4 cadauno.

Ai signori associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1° luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole L. 10.

### I Romanzi Celebri Illustrati.

Si pubblicano due o più dispense per settimana. — Ogni dispensa consta di 8 pagine, 4 con vignette impresse su carta di lusso e levigata. I romanzi si pubblicano ad uno ad uno e tutti di seguito. Gli associati ricevono gratis la copertina, frontispizio ed indici per riunire in volume ciascun romanzo.

Prezzo d'abbuonamento alle prime 50 dispense
Franche di porto in tutto il Regno L. 5.

### La Settimana Illustrata

(*) Giornale ebdomadario popolare — Anno II — Si pubblica in Milano ogni giovedì

Anno L. 4 50 — Semestre L. 2 50.

Un numero separato cent. 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l'indice e la copertina, per rilegare il pubblicato in volume.

(*) L'abbuonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al *Secolo.*

### L'Emporio pittoresco

*Giornale popolare illustrato* — Anno IV. — Si pubblica in Milano ogni sabato. — Questo giornale è un vero fenomeno di buon mercato.

Anno L. 6 — Semestre L. 3. — Un numero separato cent. 10.

Dono agli abbonati. — Tutti gli associati ricevono *gratis* alla fine d'ogni semestre i frontispizi, gli indici, le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa almeno per sei mesi, riceve franca di porto in dono l'Appendice all'Album della guerra del 1866.

Il volume arretrato del quadrimestre, pubblicato nel 1864 costa L. 1 50. Gli altri quattro volumi semestrali costano L. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arretrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole L. 10.

### La Gazzettina illustrata

(**) *Pubblicazione settimanale pel popolo.* — Anno I. — Esce in Venezia ogni domenica.

È il giornale illustrato più a buon mercato d'Italia.

Anno L. 4 — Semestre L. 2 50. — Un numero separato cent. 5.

Gli abbonati ricevono *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l'intera annata 1867 si riceve in dono un Almanacco illustrato.

(**) L'abbonamento a questo giornale si dà *gratis* a chi si associa al *Rinnovamento.*

## GIORNALI DI MODE

### La Novità

Giornale delle Signore — Anno IV — Prima edizione di lusso — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

È incontrastabilmente il giornale di mode più importante d'Italia.

Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.

Un numero separato L. 1.

Chi prenderà l'associazione almeno per un semestre riceverà in dono una elegante pubblicazione illustrata.

### La Novità

*Giornale delle Signore.* — Anno IV. — Seconda edizione economica. — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3.

Un numero separato cent. 50.

Chi prenderà l'abbonamento per un anno, pagando anticipatamente L. 12, avrà in dono una pubblicazione illustrata.

### Il Tesoro delle Famiglie

Giornale di mode istruttivo, pittoresco — Anno II — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.

Un numero separato L. 1 50.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, pubblicazione illustrata ecc., che separatamente costa L. 1.

### La Moderna Ricamatrice

*Giornale di mode, Ricami*, ecc. — Anno III. — Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50

Un numero separato L. 1 50.

Chi si associerà almeno per 6 mesi riceverà in dono l'*Almanacco del Tesoro delle famiglie.*

### Il Monitore delle Sarte

Giornale delle mode di Parigi — Anno III. Si pubblica in Milano il 15 d'ogni mese.

Anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Trimestre L. 3.

Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa almeno per sei mesi riceve in dono una pubblicazione illustrata.

### Il Buon Gusto

*Giornale delle mode da uomo.* — Anno III. — Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese.

Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 — Trimestre L. 3 50

Un numero separato L. 1 50.

Chi si associa almeno per un semestre riceve in dono una *Pubblicazione illustrata.*

### L'Eco della Moda

Rivista delle mode femminili — Anno II — Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese — Giornale al massimo buon mercato.

Anno L. 6 — Semestre 3 50. — Un numero separato cent. 60.

### Il Paniere da Lavoro

*Giornale mensile di ricami, lavori all'uncinetto.* — Anno II. — Si pubblica in Firenze al primo d'ogni mese.

Anno. L. 4 — Semestre L. 2 50 — Un numero separato cent. 40.

Per abbonarsi ai giornali suddetti indistintamente, basta dirigere un vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO tanto alla Casa centrale di MILANO quanto alle Succursali di FIRENZE e di VENEZIA.

---

## De-Bernardini

*Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro* (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

**NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO** vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

***Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.***

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — MILANO, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni su qualunque siasi malattia



La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in Francobolli dentro lettera assicurata.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

---



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

## ACQUA MINERALE
### SALSO-JODICA
*DI SALES PRESSO VOGHERA*

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Gomolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

---

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
## SCIROPPO DI RAFANO IODATO
## DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

---

## STABILIMENTO FOTOGRAFICO
## FRATELLI ALINARI

VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

---

## TRATTORIA
### PIEMONTESE

VIA DE' GINORI, N° 30, FIRENZE

*Pranzi alla carta in tutte le ore e pensioni mensili.*

Il nuovo conduttore oltre il piano terreno e giardino, di cui già componevasi, tiene a disposizione dei signori che vorranno onorarlo il soprastante primo piano, composto di grandiose e belle sale da pranzo e di eleganti camere.

Il copioso assortimento di vini tanto esteri che nazionali, la bontà dei cibi, l'esatto servizio, come la corrispettiva modicità dei prezzi, gli fanno sperare un numeroso concorso.

## CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

*NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

**UNA VILLA** elegantemente ammebiliate posta fuori la Porta a Pinti da vendere, o da affittare composta di 10 stanze con cucina, stalla, rimessa e giardino annesso; si può anche fare scrittura per anni. — Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio generale d'annunzi, via Cavour, n° 27, Firenze.

---

## Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

---

## TORINO - UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA e Comp.

## ENCICLOPEDIA DI CHIMICA
### SCIENTIFICA E INDUSTRIALE
OSSIA
### DIZIONARIO GENERALE DI CHIMICA
COLLE APPLICAZIONI

alla Agricoltura e Industrie Agronomiche, alla Farmacia e Materia medica, alla Fisiologia animale e vegetale, alla Patologia, Anatomia e Tossicologia, all'igiene pubblica e privata, alla Merciologia o scienza delle materie prime, alla Mineralogia, Metallurgia, ecc.

OPERA ORIGINALE DIRETTA DA FRANCESCO SELMI,

Professore nella R. Università di Bologna — e compilata da una eletta di Chimici italiani — arricchita di molte incisioni intercalate nel testo.

L'opera si pubblicherà in dispense di quattro fogli di stampa in-4° piccolo a due colonne. Ogni foglio di 16 pagine. — Il prezzo di ogni dispensa è di lire 1 e cent. 60. — L'Opera intiera sarà di 12 volumi. — Ogni 20 giorni si pubblicherà una dispensa.

Le associazioni si ricevono direttamente dalla Casa Editrice, via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba, in Torino, e da tutti i corrispondenti della medesima, distributori del programma, in Italia e fuori.

*N.B.* Sono pubblicati i 3 primi fascicoli, che servono come saggio dell'Opera; il 4° fascicolo verrà in luce alla fine del corrente mese.

---

## Pasta di Lichene composta

***Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze,*** trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.